

Philipp von Rummel
L'aquila gotica. Sull'interpretazione di un simbolo

[A stampa in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (Napoli), Tavolario edizioni, 2012, pp. 51-66 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

PHILIPP VON RUMMEL

L'AQUILA GOTICA. SULL'INTERPRETAZIONE DI UN SIMBOLO

1. Premessa

L'avvento dei Barbari nel territorio e nella società romana è sempre stato considerato come uno degli argomenti più importanti per la spiegazione della fine dell'Impero romano d'Occidente. Dato che le ricostruzioni della vita materiale e dell'attività economica del periodo sono prevalentemente fondate sulle fonti archeologiche, il problema di come riconoscere un Barbaro nel materiale archeologico era presente nella ricerca archeologica dall'inizio del Novecento ed è fonte di vivaci dibattiti fino ad oggi¹. Nel seguente contributo mi dedico a uno dei simboli più famosi dell'epoca (fig. 1): l'aquila che viene tradizionalmente identificata come simbolo dei Goti.

In effetti, dal Mar Nero all'area danubiana fino in Italia e Spagna si trovano rappresentazioni di aquile che possono venire da contesti gotici². Il gruppo di ritrovamento più noto sono le fibule *cloisonné* a forma di aquila del V e VI secolo. Fibule a forma di aquila vengono anche dal regno ostrogoto, per esempio i due esemplari dalla tomba sulla via Flaminia a Roma, una coppia di fibule da Domagnano (San Marino), una fibula singola da Milano, una coppia da Han Potoci (Bosnia) e altri esempi in diversi musei senza contesto archeologico³.

Dalla metà dell'Ottocento, la forma dell'aquila continuava ad essere considerata un elemento caratteristico dei Goti. Nel 1894 Giovanni Battista de Rossi per esempio scrisse a proposito di due fibule aquiliforme trovate in una tomba presso la basilica di S. Valentino sulla via Flaminia a Roma (fig. 2): «Ponendo mente a queste dottrine e alle circostanze singolari del sepolcro, entro il quale giaceva la fibula aquiliforme presso la Flaminia, alla sua forma eccezionale, alla sua segregazione dal vicino cimitero della basilica di s. Valentino, chiara appare la verosimiglianza, che l'insigne monumento sepolcrale sia d'uno dei Goti che militarono negli eserciti di Alarico, o degli Ostrogoti che combatterono contro Roma nelle guerre appellate Gotiche del secolo VI». Nella

¹ Tra i più recenti contributi in questo campo cfr. per esempio: AIMONE 2012; BIERBRAUER 2011; VON RUMMEL 2011; LA ROCCA 2011; HALSALL 2011; GIOSTRA 2011; HAKENBECK 2011; FEHR 2010; VON RUMMEL 2010; AIMONE 2010, pp. 269-279; BARBIERA 2010; HALSALL 2010; VALENTI 2009; BRATHER 2009; BIERBRAUER 2009; KAZANSKI 2009; BRATHER 2007. Ancora fondamentale è il libro di BRATHER 2004.

² Sull'archeologia dei Goti in generale cfr. BIERBRAUER 1994; BROGIOLO-POSSENTI 2001; BIERBRAUER 2007; BIERBRAUER 2008.

³ BIERBRAUER 1975, pp. 121-122; Han Potoci: VINSKI 1954; BIERBRAUER 1971, pp. 134-135, fig. 2 nn. 1-2. Per le fibule a forma di aquila nel regno visigoto cfr. EBEL-ZEPEZAUER 2000, pp. 29-31. Cfr. anche AIMONE 2011, pp. 382-384, fig. 10.

seconda edizione del *Reallexikon der germanischen Altertumskunde* nel 1973 Heinrich Beck scrive che il motivo dell'aquila, venuto dalle tradizioni sarmatiche, sarebbe stato adottato dai Goti dopo la conquista dei territori della Russia meridionale, e poi portato in Occidente dai Goti⁴.

Ma qual è effettivamente la giustificazione del carattere gotico dell'aquila, simbolo più conosciuto dei Germani dell'antichità? Se guardiamo più attentamente l'argomentazione che sta dietro l'interpretazione, si aprono una serie di interrogativi.

2. La questione dell'aspetto germanico del motivo

Diversamente da altri popoli barbarici del nord, i Goti in Italia e Spagna non hanno utilizzato diversi ornamenti animali (in tedesco la *germanische Tierornamentik*), ma hanno recepito con l'aquila solo un singolo motivo zoomorfo⁵. Nella grande questione, anche molto discussa in questa serie di convegni, dei segni di riconoscimento dei Barbari sul territorio romano e sulla loro identità etnica, l'aquila gotica ricopre un ruolo particolare, in quanto rappresenta un simbolo particolarmente diffuso ed è quindi sempre nuovamente recepito in mostre, cataloghi e film. Alla base dell'interpretazione gotica è la riconduzione della simbologia dell'aquila dell'alto medioevo ai Goti in Russia meridionale; si pensa, infatti, che il motivo sia nato lì nella cultura archeologica di Sîntana de Mureş-Černjachov da una combinazione di tradizioni sarmatiche e pagano-gotiche e portato in Occidente nel corso della migrazione gotica a partire dalla seconda metà del IV secolo⁶. La maggior parte delle trattazioni recenti fanno riferimento per l'interpretazione gotica al lavoro dell'archeologa tedesca Gertrud Thiry sulle fibule a forma di uccelli del periodo delle migrazioni dei popoli germanici *Vogelfibeln der germanischen Völkerwanderungszeit* del 1939, in cui la provenienza gotica della simbologia dell'aquila viene motivata come segue: «Il fatto che l'uccello in forma di ornamento e in forma propria, ma anche il motivo della testa di uccello, fino ad allora fossero totalmente sconosciuti ai Goti [...] è testimoniato dai reperti nelle tombe lungo il percorso della loro migrazione da Gotland al Mar Nero e dai reperti più antichi in Russia meridionale. A partire dal loro insediamento nel sud della Russia tuttavia questo motivo diventa una forma ornamentale molto amata. Si incontra spesso, e a partire dal momento in cui altri ceppi germanici vengono in contatto con i Goti, lo si incontra anche da essi. Questi dati di fatto dimostrano che i Goti hanno assunto il motivo ad uccello sul Mar Nero, in Russia meridionale. Ora si pone la questione: era possibile? La cultura del Ponto nel suo patrimonio di forme aveva il volatile? Questa questione non costituisce un problema per chi conosce il materiale della Russia meridionale: infatti i kurgan di età scito-sarmatica sono ricchi di lamine decorate con uccelli, prevalentemente realizzate in oro»⁷. Thiry non ha quindi approfondito la questione se

⁴ BECK 1973, pp. 82-83. Cfr. anche WERNER 1951-52; BIERBRAUER 1973; RIPOLL 1991, p. 168; EBEL-ZEPEZAUER 2000, pp. 29-31.

⁵ BIERBRAUER 1994, p. 147.

⁶ BECK 1973. Contro la lettura dell'aquila come simbolo germanico cfr. HAIMERL 1998; SCHMAUDER 1998.

⁷ THIRY 1939, p. 12: «Dass sowohl der Vogel als Schmuck- und Eigenform, als auch das Vogelkopfmotiv als Ornament bei den Goten bis dahin vollkommen unbekannt war, ergeben [...] die Grabfunde ihres Wanderweges von Gotland zum Schwarzen Meer und die der früheren südrussischen Zeit. Seit ihrem Aufenthalt in Südrussland aber wird dieses Motiv zu einer beliebten Schmuckform. Es taucht vielfach auf,



Fig. 1. Moneta speciale (5 Deutsche Mark) della Repubblica Federale Tedesca. Giubileo del Germanisches Nationalmuseum Nürnberg con la fibula a forma di aquila di Domagnano (San Marino).

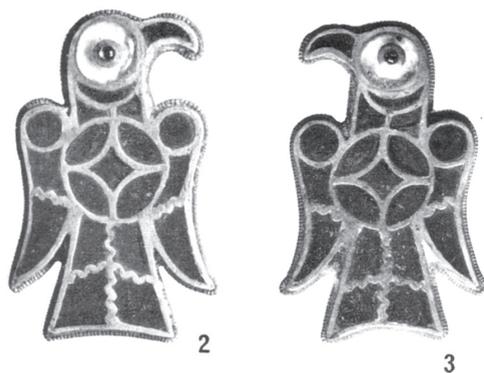


Fig. 2. Le fibule dalla tomba sulla via Flaminia, Roma.

i Goti abbiano ripreso la simbologia dell'aquila e l'abbiano diffusa, ma solo dove questo sia avvenuto. Dopo Thiry l'interpretazione dei reperti della Russia meridionale o danubiani come gotici è stata recepita come fatto certo sul quale si sono poi basate ulteriori argomentazioni. Decisivo è però il fatto che Thiry abbia proiettato i reperti definiti precedentemente come gotici in Occidente sugli oggetti in Russia meridionale e non viceversa. Utilizzare la provenienza gotica-russo-meridionale della simbologia dell'aquila come argomento per il carattere gotico delle fibule in Occidente risulta dunque il classico circolo vizioso.

Per poter qui argomentare in modo convincente bisognerebbe rendere plausibile in primo luogo il carattere gotico dei primi reperti più antichi del Mar Nero e poi la loro diffusione tramite i Goti in Occidente. Effettivamente nelle fibule a forma di aquila in tecnica *cloisonné* del tardo V e VI secolo non si può ancora appurare una direzione di diffusione che vada da est ad ovest. Già Thiry scrive che effettivamente non esiste alcun anello di congiunzione tra i precursori scito-sarmatici da lei postulati e le fibule 'tipicamente gotiche'⁸. Fibule e montature a forma di aquila in tecnica *cloisonné* si incontrano nel V e VI secolo nei ritrovamenti sia in Occidente che in Oriente, e il fulcro

ja, von dem Zeitpunkt an, in dem andere germanische Stämme mit den Goten in Berührung kommen, erscheint es auch bei diesen. Allein durch diese Tatsachen ergibt sich, dass die Goten das Vogelmotiv am Schwarzen Meer in Südrussland aufgenommen haben. Nun erhebt sich die Frage: war dies möglich, kannte die Pontische Kultur in ihrem Formenschatz den Vogel? Diese Frage ist für Niemanden, der südrussisches Material kennt, ein Problem; denn reich sind die Kurgane skythisch-sarmatischer Zeit an Vogelplaketten, die meist aus Gold gefertigt sind. Il prestito del «motivo tipico gotico della testa di uccello» della arte scita tra Volga e Jenissej è già stato presunto da BOULANGER 1902, pp. 45-46.

⁸ THIRY 1939, p. 24 («Als Verbindungsglied zwischen den südrussischen Vögeln und den typisch gotischen wäre vielleicht der Vogelanhänger anzusehen»).

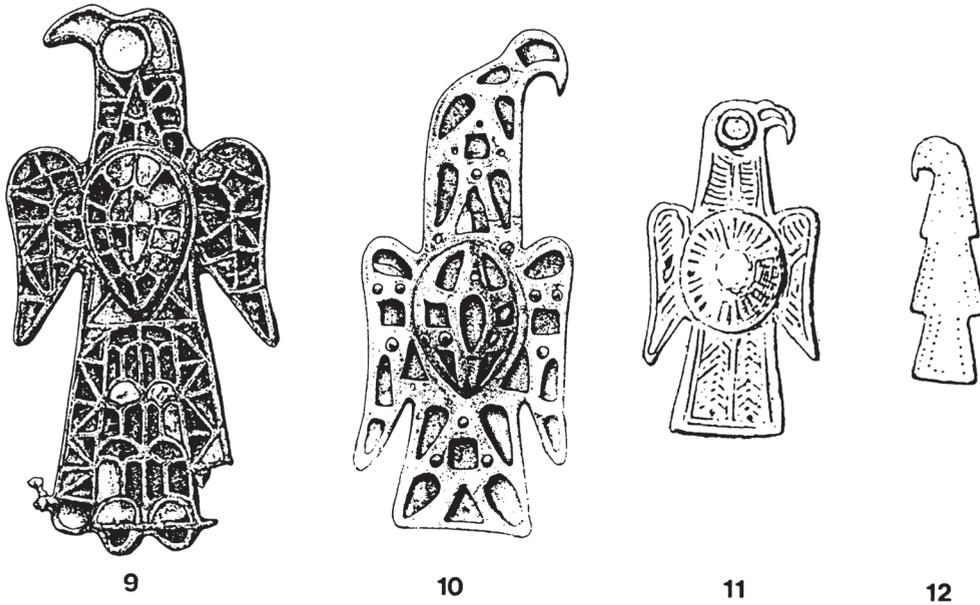


Fig. 3. Fibule *cloisonné* a forma di aquila, tipi ispanici: (9) tipo Alovera, (10) tipo Talavera, (11) tipo Deza, (12) tipo Castiltierra.

della diffusione delle fibule a forma di aquila è chiaramente nella penisola iberica⁹. Una distinzione cronologica tra reperti più antichi ad est e più recenti ad ovest è difficile, almeno allo stato attuale della ricerca, benché certi tipi della penisola iberica siano sicuramente i più tardi della serie (fig. 3). Manca ancora un'approfondita analisi tipologica, cronologica e archeometrica delle fibule a forma di aquila che possa contribuire più alla conoscenza della diffusione del tipo. Le fibule ansate in lamina (*Blechfibeln* o *Silberblechfibeln*) mostrano un problema analogo. Sin dagli inizi della ricerca venne postulata anche la loro origine in Oriente e la diffusione in Occidente con i Goti¹⁰. Un ampio studio tipologico e cronologico sulle fibule ansate in lamina ha recentemente dimostrato che l'interpretazione gotica ha determinato sin dall'inizio la definizione cronologica dei reperti, e che analogie e differenze tipologiche su grandi spazi non devono necessariamente avere rilevanza cronologica¹¹. D'altra parte ci sono pochi dubbi che vi siano ritrovamenti di tombe di donne con fibule ansate a lamina che sono migrate da est ad ovest¹². L'esempio del genere di ritrovamento delle fibule ansate in lamina consiglia maggiore cautela: la diffusione di un tipo non prende sempre un cammino diretto.

⁹ RIPOLL 1999, p. 412; EBEL-ZEPEZAUER 2000, pp. 29-30; HAIMERL 1998; AIMONE 2011, pp. 382-383. Sull'interpretazione etnica delle tombe 'visigote' nella penisola iberica cfr. SASSE 2000; RIPOLL 2001; KULIKOWSKI 2008; JEPURE 2008; KOCH 2012, pp. 130-161.

¹⁰ GAUSS 2009, pp. 7-37; VON RUMMEL 2007, pp. 18-64.

¹¹ GAUSS 2009. Cfr. anche BIERBRAUER 2009.

¹² Per esempio Angers, Francia (BRODEUR *et alii* 2001) o Sacca di Goito, Italia (SANNAZARO 2011).

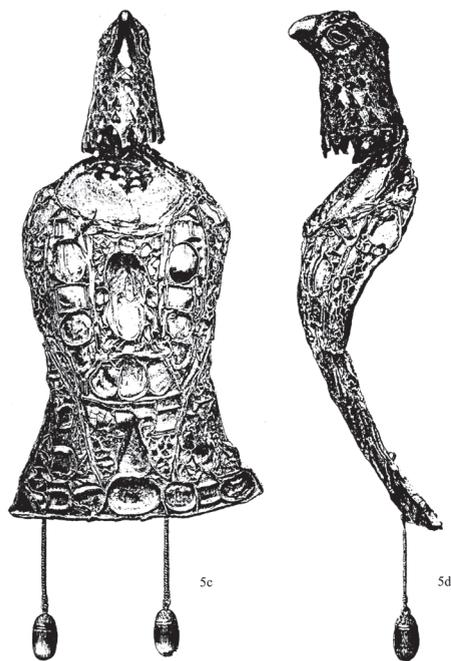


Fig. 4. Fibula a forma d'aquila da Pietroasa (Pietroasele, Romania).

dibattito sulla distinzione etnica tra Barbari e Romani, mostrano che l'oro usato per gli oggetti del tesoro ha probabilmente origini molto diverse tra Urali, Nubia e Persia. Le fibule interpretate come 'germaniche' da Odobescu nel 1889 e tanti altri dopo di lui furono fatte, secondo queste analisi recenti, con oro degli Urali¹⁶. Gli autori concludono che i risultati sostengano l'interpretazione che i proprietari 'germanici' di queste fibule siano venuti della regione tra la catena del Caucaso e i monti Urali¹⁷. Sembra però consigliabile maggiore cautela in tale questione. Non è sicuro, in primo luogo, che la materia prima non sia stata acquistata; sono conosciuti inoltre reperti più vecchi in altre regioni che indicherebbero un'origine persiana dello stile *cloisonné*, e ci sono infine certi dubbi se tutti i reperti conservati di Pietroasa siano ancora gli

È anche cambiata la visione di un possibile collegamento tra la nascita e la diffusione dello stile *cloisonné* e la migrazione gotica. Mentre alcuni decenni fa veniva dato per certo che i Goti avessero avuto un ruolo decisivo nella diffusione di uno stile *cloisonné* barbarico, oggi questo viene visto in modo differenziato da diversi archeologi. Tanti hanno richiamato l'attenzione sul ritrovamento di pezzi decorati in tecnica *cloisonné* nel contesto mediterraneo-romano¹³. Mentre Birgit Arrhenius e Horst Wolfgang Böhme presuppongono un'officina di produzione per i lavori *cloisonné* a Costantinopoli, aumenta il numero di coloro che presuppongono una produzione di *cloisonné* nell'area del Mediterraneo occidentale, soprattutto anche in Italia¹⁴. Michel Kazanski e Patrick Périn per esempio hanno proposto un'origine ravennate o comunque italiana delle oreficerie della tomba di Childerico¹⁵. Studi mineralogici svolti sugli oggetti del tesoro di Pietroasa (fig. 4), complesso molto discusso nel

¹³ Per esempio: MARTIN 1991; KAZANSKI 1994; SCHULZE DÖRRLAMM 2000; SCHULZE DÖRRLAMM 2002; QUAST 1996; QUAST 1999; QUAST 2006; QUAST 2007; GIOSTRA 2008; AIMONE 2010.

¹⁴ ARRHENIUS 1985; BÖHME 1994; KAZANSKI 1994; KAZANSKI-PÉRIN 1996; QUAST 1993, pp. 84-88; QUAST 1996; AIMONE 2011.

¹⁵ PÉRIN-KAZANSKI 2007.

¹⁶ ODOBESCU 1889-1900; COJACARU *et alii* 1999; CONSTANTINESCU *et alii* 2006.

¹⁷ CONSTANTINESCU *et alii* 2006, p. 78. Significativamente, l'argomento nell'articolo per l'identificazione germanica delle fibule è sempre il motivo del volatile: «Despite of the Roman tradition of using fibulae for chieftains' clothes, the bird motif is typical Germanic and it is found in a lot of Gothic treasures from the Vth until VIIth centuries in France, Italy and Spain».



Fig. 5. La dama di Domagnano. Ipotesi di ricostruzione dell'abbigliamento con le fibule a forma di aquila.

originali¹⁸. Complessivamente, le analisi di Pietroasa non si presentano come argomento forte. Lo studio comparativo degli oggetti *cloisonné* nell'Italia ostrogota ha permesso a Volker Bierbrauer di sottolineare la particolarità stilistica dei reperti di Domagnano (fig. 5), che mette in relazione con le guarnizioni della sella di Ravenna e con la fibula asimmetrica convessa di Testona. Riguardo alle grandi fibule ad aquila provenienti da Domagnano, Marco Aimone scrive che le celle del *cloisonné* non disegnano semplici «tappeti decorativi geometrici», come negli oggetti dell'orizzonte «Apahida-Tournai», ma vere e proprie figure, come le croci greche nimbate a rilievo al centro delle fibule. Questa fantasia nei motivi decorativi sembra essere stato uno degli aspetti originali della produzione orafa nell'Italia ostrogota¹⁹. Una produzione mediterranea dello stile *cloisonné* rimane invece molto probabile²⁰, anche se l'archeometria può certamente portare nuovi elementi per la comprensione dello svolgimento storico²¹.

Se, dunque, almeno una parte degli oggetti con decorazioni *cloisonné* non è importata dall'Oriente ma prodotta in

Italia, si pone la questione da chi e per chi questi manufatti siano stati eseguiti. Secondo il giudizio dell'archeologo inglese Kevin Greene, oreficerie a *cloisonné* sarebbero state espressione della particolare cultura della nobiltà ostrogota, saldamente insediata nel dominio dell'Italia²². Questa affermazione generale deve tuttavia essere ridimensionata in quanto oggi sono noti molti pezzi, soprattutto fibbie per cinture in *cloisonné*, che vengono da un contesto puramente mediterraneo e non possono avere alcuna connessione con i Goti²³.

¹⁸ SCHMAUDER 2002, p. 49.

¹⁹ AIMONE 2010, pp. 281-282.

²⁰ QUAST 2006; QUAST 2007; AIMONE 2010, pp. 279-285.

²¹ Cfr. LA SALVIA 2011; GIOSTRA 2011, pp. 25-28.

²² GREENE 1987, pp. 117-142; cfr. anche AIMONE 2011.

²³ Cfr. KAZANSKI 1994; QUAST 2006; SCHULZE DÖRRLAMM 2002 e tanti altri.

3. Aquila e lupa: l'aspetto romano del motivo

La decorazione a *cloisonné* pertanto non ci porta avanti nella questione dell'espressione dell'identità gotica nella simbologia dell'aquila. Torniamo quindi alla forma e chiediamoci quale fosse il significato dell'aquila nel contesto greco-romano. Nell'Impero romano l'aquila non era certo un simbolo estraneo o sconosciuto, anzi: l'aquila era l'uccello più nobile dell'antichità, raffigurato per esempio su monete di Alessandro Magno, dei Diadochi, di Augusto e di altri imperatori, attributo di Giove, simbolo dell'apoteosi dell'imperatore e insegna delle legioni romane²⁴. Nel simbolismo cristiano l'aquila può significare il Cristo risorto, apparire sui sarcofagi paleocristiani occasionalmente sopra il monogramma di Cristo e la corona, e diviene il simbolo dell'evangelista Giovanni²⁵. Il simbolo dell'aquila non è quindi sconosciuto nel mondo romano tardoantico; all'opposto una derivazione dell'aquila dal patrimonio di modelli siberiani, proposta da Thiry e tanti altri, necessita di una spiegazione particolare e convincente. Una radice del simbolo nelle forme del Mediterraneo antico sarebbe un'interpretazione più vicina non solo geograficamente rispetto a quella proposta da Thiry. Françoise Vallet ha recentemente interpretato in questo senso, come prodotto gallico che si rifà a modelli meridionali, una fibula ad aquila trovata in Francia e conservata nel Musée des Antiquités Nationales²⁶.

La fonte letteraria più importante sui Goti, Cassiodoro, parla certamente di aquile. In una nota lettera il re Atalarico elogia il patrizio Cipriano per il fatto che i suoi figli parlano la lingua dei Goti, rappresentando le aquile come eccellenti genitori²⁷. Qui però l'aquila non è definita come simbolo specificamente gotico. Altrimenti in Cassiodoro l'aquila si incontra quasi sempre nel contesto dei suoi commenti ai Salmi.

Lo storico Thomas S. Burns ha introdotto un ulteriore argomento per il carattere gotico del simbolo dell'aquila, considerando di tradizione iconografica germanica le rappresentazioni di aquile su monete di bronzo del regno ostrogoto²⁸ (fig. 6). Questo va però smentito. I *folles* menzionati mostrano nel dritto, rifacendosi ai denari della repubblica romana, una Roma con elmo circondata dalla scritta INVICTA ROMA, sul retro un'aquila, che qui rimanda alla simbologia romana, in quanto anche su altri *folles* che sul retro mostrano sempre l'aquila, è rappresentata la lupa che allatta Romolo e Remo e vengono quindi evocate le origini mitologiche della città di Roma²⁹ (fig. 7). Secondo Ermanno Arslan, «l'immagine dell'aquila, che appare sui solidi nella prima metà del V secolo come attributo dell'imperatore come console, appare come tale sulle monete emesse in occidente da Odoacre, proponendosi quindi anche come simbolo del potere delegato a un 'capo' germanico. Tale significativo dovette essere

²⁴ HÜNEMÖRDER 1996; ALFÖLDI 1970, pp. 230-232; MACCORMACK 1981, pp. 136-137; MCCORMICK 1986, pp. 260-296.

²⁵ SCHNEIDER-STEMPLINGER 1950, pp. 92-93; AURENHAMMER 1959-67.

²⁶ VALLET 2003, p. 34.

²⁷ CASSIOD. VAR. VIII, 21, 40f.: *Sic fetus tui, more aquilae se probantes, regales oculos ab ipsis paene cubilibus pertulerunt. Relucent etiam gratia gentili nec cessant armorum imbui fortibus institutis. Pueri stirpis romanae nostra lingua loquuntur, eximie indicantes exhibere se nobis futuram fidem, quorum iam uidentur affectasse sermonem.*

²⁸ BURNS 1984, p. 155. Sulle monete ostrogote cfr. ARSLAN 2001; ARSLAN 2010.

²⁹ GRIERSON-BLACKBURN 1986, p. 32 num. I. 92-109.



Fig. 6. *Follis* del regno ostrogoto con rappresentazione dell'aquila e la personificazione della città di Roma con elmo circondata dalla scritta INVICTA ROMA.

percepito nella sua reale portata dal mondo germanico, molto sensibile a tutti simboli di delega imperiale ai poteri emergenti in Europa³⁰. Il ricorso ad antiche tradizioni pagane-gotiche sembra qui più che inverosimile. Queste coniazioni ostrogote mostrano piuttosto, come testimoniano le fonti scritte, quanto fortemente il comando ostrogoto si identificasse con i simboli romani.

4. Un simbolo di Odino?

Per l'interpretazione gotica della forma dell'aquila si è fatto ricorso anche ad argomenti di storia delle religioni. Si legge spesso che l'aquila va interpretata come simbolo della divinità germanica Odino (Wodan). In questo senso si discute come esempio italiano soprattutto il tesoro di Domagnano, dove le fibule in forma di aquila si incontrano con i pesci delle montature (fig. 8). Le aquile, antichi *signa* pagani, simboleggerebbero volutamente il riferimento degli Ostrogoti in Italia al loro passato pagano e, in connessione con simboli cristiani come il pesce, il sincretismo religioso dei Goti³¹. Gli esempi che testimoniano Odino in forma di aquila tuttavia vengono dalla Scandinavia e risalgono prevalentemente al VII secolo. Gli esempi nordici sono dunque più recenti. Per questo era stato presupposto un riferimento degli Ostrogoti in Italia a tradizioni pagane più antiche che avrebbero influenzato allo stesso modo anche la simbologia scandinava³². Questo però sembra problematico per il fatto che la supposizione di una tradizione di forme pagane, che andava dalla Scandinavia al Mar Nero, è una premessa che va prima provata, ma anche in quanto non abbiamo

³⁰ ARSLAN 2010, p. 200. Sul tema cfr. ARSLAN 1992, pp. 791-854.

³¹ BIERBRAUER 1973, pp. 518-519, nota 54; WERNER 1951-52, pp. 56-58, Odino in forma d'aquila: DE VRIES 1957, § 177, 384, 386, 389, 433, 582.

³² BIERBRAUER 1973, p. 519.



Fig. 7. *Follis* del regno ostrogoto con rappresentazione della lupa con Romolo e Remo e la personificazione della città di Roma con elmo circondata dalla scritta INVICTA ROMA.

altre testimonianze per l'esistenza di tradizioni non cristiane nell'Italia ostrogota. Inoltre mancano testimonianze del culto di Odino nei ritrovamenti archeologici della cultura di Wielbark e di Sîntana de Mureș-Černjachov strettamente legate ai Goti. Sono invece numerose le testimonianze del cristianesimo degli Ostrogoti in Italia. A questo si aggiunge che l'aquila ha un ruolo importante anche nella simbologia cristiana³³. La spiegazione del motivo dell'aquila facendo riferimento al patrimonio simbolico pagano non è quindi plausibile. È superata anche la tesi propagata soprattutto dallo storico Otto Höfler del regno sacro 'wotanista' nell'alto medioevo all'interno del quale all'aquila potrebbe venire attribuito un valore simbolico come portatrice della 'salvezza regale'³⁴. Effettivamente l'argomento 'wotanista' per un'interpretazione delle fibule a forma di aquila è debole quanto quello formale, per cui queste letture vanno rigettate.

5. *L'aquila: un simbolo usato dai Goti*

Come possiamo quindi trattare questi simboli? Purtroppo non sappiamo chi ha utilizzato la simbologia dell'aquila nei regni gotici. Il carattere simbolico della rappresentazione dell'aquila non viene in alcun modo messo in discussione³⁵. Indipendentemente dalla connotazione etnica, l'aquila era probabilmente simbolo di potenza, forza, dominio e simili e quindi anche simbolo situativo dell'identità gotica³⁶. A favore delle origini germaniche³⁷ del motivo dell'aquila nelle tribù germaniche del sud, Joachim Werner ha scritto riguardo alla decorazione dello scudo di Ischl

³³ SCHNEIDER-STEMPLINGER 1950, pp. 92-93; AURENHAMMER 1959-67.

³⁴ DICK 2008.

³⁵ Cfr. ARSLAN 1992, pp. 791-854. Sul tema dei segni d'identità etnica cfr. POHL 1998; POHL 2010.

³⁶ HEATHER 1996, p. 311; RIPOLL 1999, p. 412, nota 14.

³⁷ Sulla questione del concetto 'germanico' cfr. JARNUT 2004.

an der Alz (Bavaria): «Con questo non si intende dire che il motivo sulle borchie sugli scudi in questione sia stato concepito ad esempio in una cerchia di officine italiane nella tradizione antica per poi diffondersi da qui anche in forma ‘germanica’ stilizzata tra i popoli a nord delle Alpi. A partire dalla migrazione dei Goti dalla Russia meridionale l’aquila è un motivo tanto amato nell’arte che la sua rappresentazione di profilo e accovacciata come nuova variante non deve essere nata per la prima volta in Italia. A sfavore di questa ipotesi vi è già il fatto che, oltre alle borchie di Ischl e ai ‘verri-ucelli’ *Ebervögel* di Roma e Budapest, il motivo finora non è testimoniato nel patrimonio di reperti longobardi in Italia»³⁸. Ma la simbologia dell’aquila in quanto tale è tuttavia ovviamente testimoniata già prima in Italia, tra gli Ostrogoti e per tutta l’età imperiale romana. Bisogna dunque sottolineare che un uso della simbologia dell’aquila a nord del Mar Nero non ha particolare forza espressiva nella questione dell’origine del motivo in sé. L’origine romana qui esclusa da Joachim Werner e prima da Gertrud Thiry del motivo dell’aquila utilizzato da Goti, Longobardi e altre tribù non è del tutto convincente, poiché l’Impero romano in quanto centro economico, politico e culturale può aver avuto influenza in molte direzioni. Nell’interpretazione della simbologia dell’aquila dovrebbe essere finalmente abbandonato il rigoroso dualismo germanico-romano. Non ci porta veramente avanti interrogarsi sulla possibile ‘origine’ culturale del simbolo dell’aquila. L’aquila era sia nell’ambiente ‘barbarico’ che nel mondo mediterraneo un simbolo importante, è semplicemente molto più imponente che un passero, anche nella simbologia.

Naturalmente è vero che le fibule a forma di aquila vengono spesso da contesti che vanno descritti come barbarici. Ad esempio, le due fibule a forma di aquila della via Flaminia a Roma vengono dalla tomba di una donna o quelle di Domagnano (figg. 2, 5, 8). Sebbene le fibule della via Salaria siano state rinvenute all’altezza del bacino, probabilmente servivano originalmente a chiudere sulle spalle una veste leggera. Questa forma di vestiario viene giustamente vista come nuova moda barbarica nell’Impero romano³⁹. Così le fibule in forma di aquila sono parte dell’*habitus barbarus*, che simboleggia la trasformazione del ceto dirigente tardoantico⁴⁰. Ciò avviene per gli uomini in forma di equipaggiamento militare, per le donne nella veste di una moda rappresentativa, indipendentemente dall’effettivo grado di estraneità, con una mistura di elementi romani ed estranei. Si può dunque dire a buona ragione che i Goti, o meglio le donne gote, abbiano portato fibule a forma di aquila. Questo è però diverso dal dire che l’aquila è originariamente un simbolo gotico. Certamente non era così. Dovremmo smettere di definire l’aquila come ricordo di un lontano passato germanico pagano. ‘L’aquila gotica’ è piuttosto un prodotto tipico di quest’epoca: una

³⁸ WERNER 1951-52, p. 56 («Damit soll nicht gesagt sein, dass das Motiv [des Adlers] etwa im italienischen Werkstättenkreis unserer Schildbeschläge in antiker Tradition konzipiert wurde, um sich von hier aus in stilisierter, „germanischer“ Form bei den Stämmen nördlich der Alpen zu verbreiten. Der Adler ist seit der Abwanderung der Goten aus Südrussland in der germanischen Kunst ein so beliebtes Thema, dass seine Darstellung in strengem Profil und in kauender Haltung als neue Variante nicht erst in Italien entstanden sein muss. Dagegen spricht allein schon, dass außer den Ischler Schildbeschlägen und den „Ebervögeln“ aus Rom und in Budapest das Motiv im langobardischen Fundstoff Italiens bisher nicht belegt ist»).

³⁹ MARTIN 1991; BIERBRAUER 2011; VON RUMMEL 2011, pp. 89-91; VON RUMMEL 2007, pp. 249-256, 276-294.

⁴⁰ Cfr. sulle *élites* nel tardo antico BROWN 1992; BROWN 2000, p. 333. Sugli aspetti dell’integrazione delle popolazioni barbariche cfr. recentemente ROTILI 2011. Sul tema dell’*habitus barbarus* cfr. VON RUMMEL 2007.

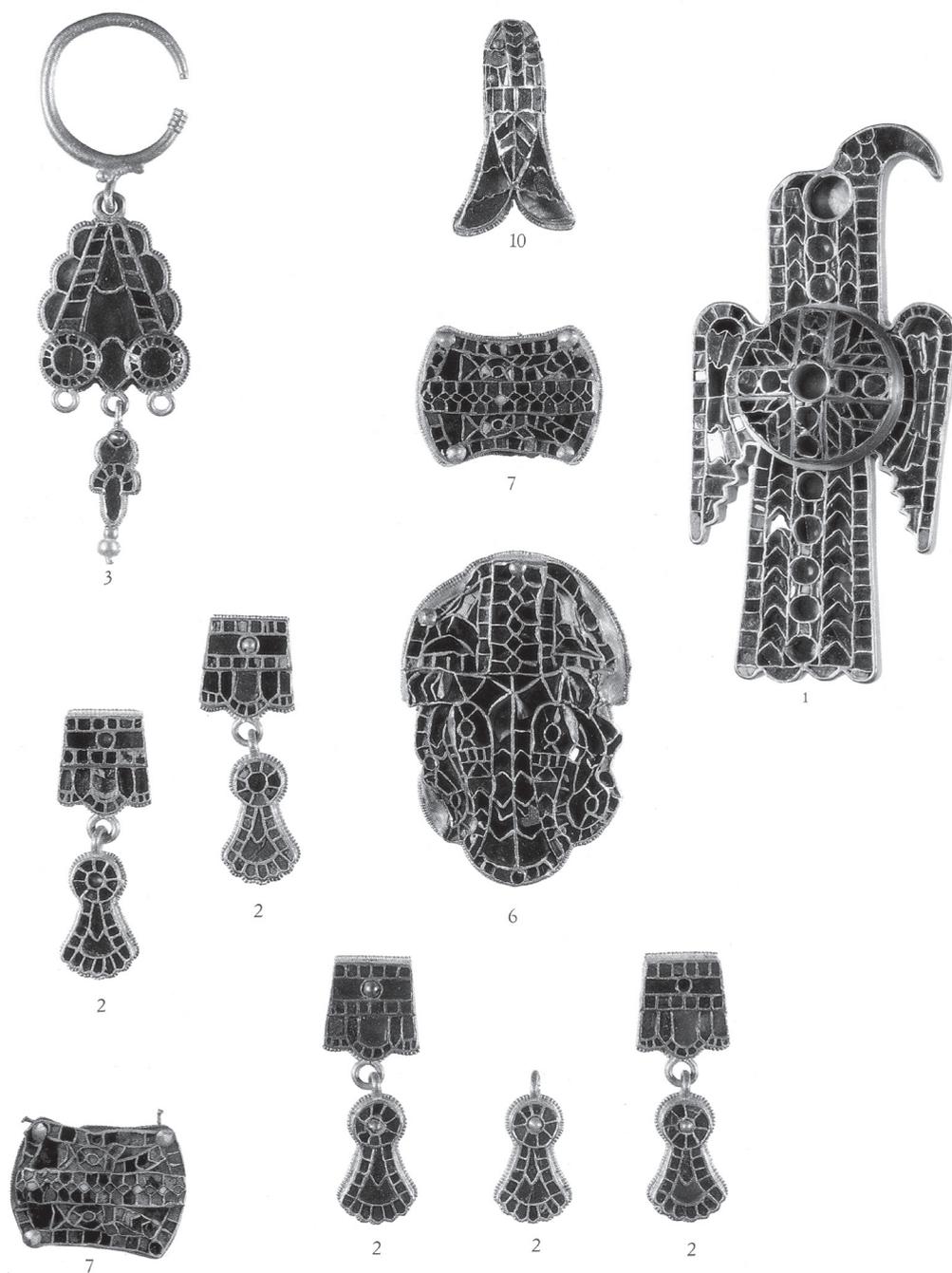


Fig. 8. Alcuni oggetti del tesoro di Domagnano: montatura in *cloisonné* con pesci.

combinazione di vecchia simbologia romana e nuovi elementi, soprattutto nel vestiario e nella rappresentazione, un elegante accessorio e probabilmente un segno di appartenenza al ceto sociale dominante.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

AIMONE M. 2010, *Il tesoro di Desana. Una fonte per lo studio della società romano-ostrogota in Italia* (BAR International Series, 2127), Oxford.

AIMONE M. 2011, *Nuovi dati sull'oreficeria a cloisonné in Italia fra V e VI secolo. Ricerche stilistiche, indagini tecniche, questioni cronologiche*, in «Archeologia Medievale», 38, pp. 369-417.

AIMONE M. 2012, *Romani e Ostrogoti fra integrazione e separazione. Il contributo dell'archeologia a un dibattito storiografico*, in «Reti Medievali Rivista», 13/1, pp. 1-66 <<http://rivistaretimedievali.it>>.

ALFÖLDI A. 1970, *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreich*, Darmstadt.

ARRHENIUS B. 1985, *Merovingian Garnet Jewellery. Emergence and Social Implications*, Stockholm.

ARSLAN E. 1992, *Emissioni monetarie e segni del potere*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale, XXXIX Settimana di Studio del Centro Italiano Studi Alto Medioevo, Spoleto 4-10 aprile 1991*, Spoleto, pp. 791-854.

ARSLAN E. 2001, *Tra romanità e altomedioevo: autorità delegante ed autorità delegata nella moneta*, in DELOGU (a cura di) 2001, pp. 297-319.

ARSLAN E. 2010, *I documenti monetari e paramonetari*, in AHUMADA SILVA I. (a cura di) 2010, *La collina di San Mauro a Cividale di Friuli. Dalle necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, Firenze, pp. 175-201.

AURENHAMMER H. 1959/67, s.v. *Adler*, in *Lexikon der christlichen Ikonographie*, 1, Freiburg im Breisgau, pp. 52-54.

BARBIERA I. 2010, *Le dame barbare e i loro invisibili mariti: le trasformazione dell'identità di genere nel V secolo*, in DELOGU P.-GASPARRI S. (a cura di) 2010, *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano, Atti del seminario, Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007*, Roma, pp. 123-155.

BECK H. 1973, s.v. *Adlersymbolik*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, 1, Berlin-New York, pp. 82-83.

BERNDT G.-STEINACHER R. (a cura di) 2008, *Das Reich der Vandalen und seine Vorgeschichte(n)* (Forschungen zur Geschichte des Mittelalters, 13), Wien.

BIERBRAUER V. 1971, *Zu den Vorkommen ostgotischer Bügelfibeln in der Raetia II*, in «Bayerische Vorgeschichtsblätter», 36, pp. 131-165.

BIERBRAUER V. 1973, *Die ostgotischen Funde von Domagnano, Republik San Marino (Italien)*, in «Germania», 51, pp. 499-523.

BIERBRAUER V. 1975, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto.

BIERBRAUER V. 1994, *Archäologie und Geschichte der Goten vom 1.-7. Jahrhundert. Versuch einer Bilanz*, in «Frühmittelalterliche Studien», 28, pp. 51-171.

BIERBRAUER V. 2007, *Neue ostgermanische Grabfunde des 5. und 6. Jahrhunderts in Italien*, in «Acta Praehistorica et Archaeologica», 39, pp. 93-124.

BIERBRAUER V. 2008, *Ethnos und Mobilität im 5. Jahrhundert aus archäologischer Sicht. Vom Kaukasus bis nach Niederösterreich*, München.

BIERBRAUER V. 2009, *Recensione di GAUSS 2009*, in «Bonner Jahrbücher», 209, pp. 443-451.

BIERBRAUER V. 2011, *Goti dell'oriente e dell'occidente europeo tra la fine del V e la prima metà del VI secolo alle luce delle fonti archeologiche*, in EBANISTA-ROTLI (a cura di) 2011, pp. 9-29.

BÖHME H. W. 1994, *Der Frankenkönig Childerich zwischen Attila und Aetius*, in DOBIAT C. (a cura di) 1994, *Festschrift für Otto-Hermann Frey zum 65 Geburtstag* (Marburger Studien zur

Vor- und Frühgeschichte, 16), Marburg, pp. 69-110.

BOULANGER C. 1902, *Le mobilier funéraire gallo-romain et franc en Picardie et en Artois*, Paris.

BRATHER S. 2004, *Ethnische Interpretationen in der frühgeschichtlichen Archäologie. Geschichte, Grundlagen und Alternativen* (Ergänzungsband zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde, 42), Berlin-New York.

BRATHER S. 2007, *Vestito, tomba e identità fra tardo antico e alto medioevo*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRÍA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e altomedioevo (V-IX secolo). Atti del XII seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Padova, 20 settembre-1 ottobre 2005*, Mantova, pp. 299-310.

BRATHER S. 2009, *Recensione di BIERBRAUER* 2008, in «Bonner Jahrbücher», 209, pp. 438-443.

BRATHER S. (a cura di) 2008, *Zwischen Spätantike und Frühmittelalter. Archäologie des 4. bis 7. Jahrhunderts im Westen* (Ergänzungsbande zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 57), Berlin-New York.

BRODEUR J.-MORTREAU M.-YVENIC J.H. 2001, *Présences d'auxiliaires sur le site d'Angers. Mise en perspective au travers des fouilles d'Angers*, in «Bulletin de Liaison (Association Française de l'Archéologie Mérovingienne)», 25, pp. 9-12.

BROGIOLO G.P.-POSSENTI E. 2001, *L'età gota in Italia settentrionale, nella transizione tra tarda antichità e alto medioevo*, in DELOGU (a cura di) 2001, pp. 257-296.

BROWN P. 1992, *Power and Persuasion: Towards a Christian Empire*, Madison.

BROWN P. 2000, *The Study of Elites in Late Antiquity*, in «Arethusa», 33/3, pp. 321-346.

BURNS T.S. 1984, *A History of the Ostrogoths*, Bloomington.

COJACARU V.-BESLIU C.-ANTON MANEA C. 1999, *Nuclear Analyses of the Pietroasa Gold Hoard*, in «Journal of Radioanalytical and Nuclear Chemistry», 240, pp. 897-908.

CONSTANTINESCU B. et alii 2006, *Micro-PIXE studies on Visigothic 'Pietroasa' Gold Hoard*, in DENKER A. et alii (a cura di) 2006, *EU COST Action G8: Non-destructive testing and analysis of museum objects*, Stuttgart, pp. 73-82.

DE ROSSI G.B. 1894, *Fibula d'oro aquiliforme trovata entro un sepolcro al primo miglio della via Flaminia*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», pp. 158-163.

DE VRIES J. 1957, *Altgermanische Religionsgeschichte II*, Berlin (II ediz.).

DELOGU P. (a cura di) 2001, *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti. Atti del Convegno, Cosenza 24-26 luglio 1998*, Soveria Manelli.

DICK S. 2008, *Der Mythos vom „germanischen“ Königtum. Studien zur Herrschaftsorganisation bei den germanischsprachigen Barbaren bis zum Beginn der Völkerwanderungszeit* (Ergänzungsbande zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 60), Berlin-New York.

EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni: Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile, Santa Maria Capua Vetere 17 e 18 giugno 2010*, Cimitile.

EBEL ZEPEZAUER W. 2000, *Studien zur Archäologie der Westgoten vom 5.-7. Jahrhundert n. Chr.* (Iberia Archaeologica 2), Mainz.

FEHR H. 2010, *Germanen und Romanen im Merowingerreich. Frühgeschichtliche Archäologie zwischen Wissenschaft und Zeitgeschehen* (Ergänzungsband zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde, 68), Berlin-New York.

GAUSS F. 2009, *Völkerwanderungszeitliche „Blechfibeln“*. Typologie, Chronologie, Interpretation (Ergänzungsband zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde, 67), Berlin-New-York.

GIOSTRA C. 2008, *The Ostrogothic Buckle with Cloisonné Decoration from Tortona (Italy)*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 38, pp. 577-596.

GIOSTRA C. 2011, *Goths and Lombards in Italy: the potential of archaeology with respect to ethnocultural identification*, in «Post Classical Archaeologies», 1, pp. 7-36.

GREENE K. 1987, *Gothic Material Culture*, in HODDER I. (a cura di) 1987, *Archaeology as*

Long-Term History, Cambridge, pp. 117-142.

GRIERSON P.-BLACKBURN M. 1986, *Medieval European Coinage with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum Cambridge 1: the early middle ages (5th-10th centuries)*, Cambridge.

HAIMERL U. 1998, *Die Vogelfibel der älteren Merowingerzeit. Bemerkungen zur Chronologie und zur Herleitung einer Fibelgattung*, in «Acta Praehistorica et Archaeologica», 30, pp. 90-105.

HAKENBECK, S. 2011, *Roman or barbarian? Shifting identities in early medieval cemeteries in Bavaria*, in «Post Classical Archaeology», 1, pp. 37-66.

HALSALL G. 2010, *Cemeteries and Society in Merovingian Gaul*, Leiden-Boston 2010.

HALSALL G. 2011, *Ethnicity and Early Medieval Cemeteries*, in «Arqueología y Territorio Medieval», 18, pp. 15-28.

HEATHER P. 1996, *The Goths*, Oxford.

HÜNEMÖRDER C. 1996, s.v. *Adler*, in «Der Neue Pauly», 1, p. 115.

JARNUT J. 2004, *Germanisch. Plädoyer für die Abschaffung eines obsoleten Zentralbegriffes der Frühmittelalterforschung*, in POHL W. (a cura di) 2004, *Die Suche nach den Ursprüngen (Forschungen zur Geschichte des Mittelalters, 8)*, Wien, pp. 107-113.

JEPURE A. 2008, *Interpretationsprobleme der Westgotenarchäologie. Zurück zu den Altgrabungen anhand bisher unausgewerteter Dokumentationen*, in BRATHER (a cura di) 2008, pp. 193-209.

KAZANSKI M. 1994, *Les plaques-boucles méditerranéennes des Ve-VI siècles*, in «Archéologie Médiévale», 24, pp. 137-198.

KAZANSKI M. 2009, *Recensione di BERNDT-STEINACHER* (a cura di) 2008, in «Bonner Jahrbücher», 209, pp. 451-454.

KAZANSKI M.-PÉRIN P. 1996, *La tombe de Childéric et la question de l'origine des parures de style cloisonné*, in «Antiquités Nationales», 28, pp. 203-209.

KIDD D. 1995, *Il tesoro di Domagnano*, in *I Goti a San Marino. Il tesoro di Domagnano*, Milano, pp. 194-202.

KOCH M. 2012, *Ethnische Identität im Entstehungsprozess des spanischen Westgotenreiches (Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 75)*, Berlin-Boston.

KULIKOWSKI M. 2008, *Wie Spanien gotisch wurde. Der Historiker und der archäologische Befund*, in BRATHER (a cura di) 2008, pp. 27-43.

LA ROCCA C. 2011, *La migrazione delle donne nell'alto medioevo tra testi scritti e fonti materiali: primi spunti di ricerca*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2011, pp. 65-83.

LA SALVIA V. 2011, *Tradizioni tecniche, strutture economiche e identità etniche e sociali fra Barbaricum e Mediterraneo nel periodo delle Grandi Migrazioni*, in «Post Classical Archaeologies», 1, pp. 67-94.

MACCORMACK S. 1981, *Art and Ceremony in Late Antiquity*, Berkeley.

MARTIN M. 1991, *Zur frühmittelalterlichen Gürteltracht der Frau in der Burgundia, Francia und Aquitania*, in DONNAY G. (a cura di) 1991, *L'art des invasions en Hongrie et en Wallonie. Actes du colloque à Mariemont 1979*, Mariemont, pp. 31-84.

MCCORMICK M. 1986, *Eternal Victory: Triumphal Rulership in Late Antiquity, Byzantium and the Early Medieval West*, Cambridge.

PÉRIN P.-KAZANSKI M. 2007, *La tombe de Childeric, le Danube et la Méditerranée*, in VERSLYPE L. (a cura di) 2007, *Villes et campagnes en Neustrie. Société - Économie - Territoires - Christianisation. Actes des XXV Journées internationales d'archéologie mérovingienne (Mémoires publiés par l'Association française d'Archéologie mérovingienne, 16)*, Montagnac, pp. 29-37.

POHL W. 1998, *Telling the Difference: Signs of Ethnic Identity*, in POHL-REIMITZ (a cura di) 1998, pp. 17-69.

POHL W. 2010, *Archaeology of identity: an introduction*, in POHL-MEHOFER (a cura di) 2010, pp. 9-23.

POHL W.-MEHOFER M. (a cura di) 2010, *Archaeology of Identity - Archäologie der Identität (Forschungen zur Geschichte des Mittelalters, 17)*, Wien.

POHL W.-REIMITZ H. (a cura di) 1998, *Strategies of Distinction. The Construction of Ethnic Communities, 300-800* (The Transformation of the Roman World, 2), Leiden-Boston-Köln.

QUAST D. 1993, *Die merowingerzeitlichen Grabfunde aus Gültlingen (Stadt Wildenberg, Kreis Calw)*, Stuttgart.

QUAST D. 1996, *Ein byzantinischer Gürtelbeschlag aus der Zeit um 500 aus Weingarten (Kr. Ravensburg) Grab 189*, in «Fundberichte aus Baden-Württemberg», 21, pp. 527-539.

QUAST D. 1999, *Das „Pektorale“ von Wolfsheim, Kr. Mainz-Bingen*, in «Germania», 77, pp. 705-718.

QUAST D. 2006, *Mediterrane Scheibelfibeln der Völkerwanderungszeit mit Cloisonnéverzierung - eine typologische und chronologische Übersicht*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 36, pp. 259-278.

QUAST, D. 2007, *Zwischen Steppe, Barbaricum und Byzanz. Bemerkungen zu prunkvollem Reitzubehör des 5. Jahrhunderts n. Chr.*, in «Acta Praehistorica et Archaeologica», 39, pp. 35-64.

RIPOLL G. 1991, *La ocupación visigoda en época romana a través de sus necrópolis [Hispania]*, Barcelona.

RIPOLL G. 1999, *Symbolic Life and Signs of Identity in Visigothic Times*, in HEATHER P. (a cura di) 1999, *The Visigoths from the Migration Period to the Seventh Century: an Ethnographic Perspective*, San Marino, pp. 403-431.

RIPOLL, G. 2001, *Romani e Visigoti in Hispania: problemi di interpretazione del materiale archeologico*, in DELOGU (a cura di) 2001, pp. 99-117.

ROTILI M. 2011, *Aspetti dell'integrazione delle popolazioni germaniche in Italia*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2011, pp. 97-114.

SANNAZARO M. 2011, *Goti a Goito? Considerazioni su reperti riconducibili alla cultura Černjachov/Sintana de Mureş nella necropoli di Sacca di Goito (Mantova)*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2011, pp. 181-196.

SASSE B. 2000, *'Westgotische' Gräberfelder auf der iberischen Halbinsel am Beispiel der Funde aus El Carpio de Tajo* (Madrider Beiträge, 26), Mainz.

SCHMAUDER M. 1998, *Imperial representation or barbaric imitation? The imperial brooches (Kaiserfibeln)*, in POHL-REIMITZ (a cura di) 1998, pp. 281-196.

SCHMAUDER M. 2002, *Oberschichtgräber und Verwahrffunde in Südosteuropa im 4. und 5. Jahrhundert. Zum Verhältnis zwischen dem spätantiken Reich und der barbarischen Oberschicht aufgrund der archäologischen Quellen* (Archaeologia Romanica, 3), II, Bukarest.

SCHNEIDER T.-STEMPLINGER E. 1950, s.v. *Adler*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, 1, Stuttgart, pp. 87-94.

SCHULZE DÖRRLAMM M. 2000, *Germanische Spiralplattenfibeln oder romanische Bügelfibeln? Zu den Vorbildern elbgermanisch-fränkischer Bügelfibeln der protomerowingischen Zeit*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 30, pp. 599-613.

SCHULZE DÖRRLAMM M. 2002, *Byzantinische Gürtelschnallen und Gürtelbeschläge im Römisch-Germanischen Zentralmuseum 1: Die Schnallen ohne Beschläg, mit Laschenbeschläg und mit festem Beschläg des 5. bis 7. Jahrhunderts*, Mainz

THIRY G. 1939, *Die Vogelfibeln der Germanischen Völkerwanderungszeit*, Bonn.

VALENTI M. 2009, *Ma i 'barbari' sono veramente arrivati in Italia?*, in VOLPE G.-FAVIA P. (a cura di) 2009, *Atti V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia), Palazzo dei Celestini, Auditorium (Manfredonia), 30 settembre-3 ottobre 2009*, pp. 25-30.

VALLET F. 2003, *Une exceptionnelle fibule aviforme cloisonnée acquise par le musée des Antiquités Nationales*, in «Antiquités Nationales», 35, pp. 29-36.

VINSKI Z. 1954, *Ein völkerwanderungszeitlicher Goldschmuck aus der Herzegowina*, in «Germania», 32, pp. 307-313.

VON RUMMEL P. 2007, *Habitus barbarus. Kleidung und Repräsentation spätantiker Eliten im 4. und 5. Jahrhundert* (Ergänzungsband zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde, 55), Berlin, New York.

VON RUMMEL P. 2010, *Gotisch, barbarisch oder römisch? Methodologische Überlegungen zur ethnischen Interpretation von Kleidung*, in POHL-MEHOFER (a cura di) 2010, pp. 51-77.

VON RUMMEL P. 2011, *Migrazioni archeologiche. Una nota sul problema dell'identificazione archeologica die barbari*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2011, pp. 85-95.

WERNER J. 1951-52, *Ein langobardischer Schild von Ischl an der Alz, Gem. Seeon (Oberbayern)*, in «Bayerische Vorgeschichtsblätter», 18/19, pp. 45-58.

Referenze delle illustrazioni

Fig. 1 (<http://www.mcsearch.info>)

Fig. 2 (BIERBRAUER 1975, tav. 36 nn. 2-3)

Fig. 3 (EBEL-ZEPEZAUER 2000, fig. 6 nn. 9-12)

Fig. 4 (SCHMAUDER 2002, tav. 102)

Figg. 5,8 (KIDD 1995, figg. 26, 25)

Figg. 6-7 (<http://www.coinarchives.com>)